

Il sottosegretario ieri al convegno dei giovani industriali: «L'estero è una priorità»

# Magri: «La gestione del credito è un dramma per le aziende»

*Puerari (Btb): «Le banche assistano le imprese riducendo i costi»*

TRENTO — «La globalizzazione è un processo irreversibile; o si sta alle nuove regole del gioco o l'imprenditore è tagliato fuori dal mercato». Ne è convinto il sottosegretario all'economia Gianluigi Magri che aggiunge: «Con l'arrivo della globalizzazione i tradizionali parametri su cui si basava la competitività delle nostre aziende sono superati». Andare all'estero significa anche investire; e, quindi, anche avere facile accesso al credito quando necessario. «La gestione del credito è drammatica nelle aziende», afferma il sottosegretario. Parallelamente ritorna di attualità la necessità di individuare regole valide sui mercati internazionali in grado di mettere gli attori nelle condizioni di competere ad armi pari. Estero, dunque, come vincolo e opportunità, anche per le imprese trentine. Nel 2003, in controtendenza con il dato nazionale, il fatturato dell'export trentino è stato superiore a 2,2 miliardi di euro, con un incremento dell'8% rispetto al 2002.

Di questi temi si è discusso ieri nel corso di un convegno organizzato dal Gruppo giovani industriali di Assindustria. L'internazionalizzazione è sempre più un obbligo a cui le aziende locali, anche di piccola dimensione, non possono sottrarsi; ma andare fuori dai confini nazionali non è una strada in discesa. «Le aziende devono

In Trentino l'export a 2,2 miliardi di euro  
Dossi (Confindustria) accusa  
«Il governo ci ha dato poco aiuto»

puntare sui marchi — spiega Enrico Dossi, direttore Piccola industria, e segretario Federexport di Confindustria — oltre che sulla capacità di produrre all'estero. Quanto ci attendevamo dal governo non è stato ottenuto; il bilancio è abbastanza scarso». Dossi in sostanza, lamenta l'assenza di aiuto da parte delle pubbliche amministrazioni. Secondo l'esponente di Confindustria le imprese hanno però la possibilità di «aiutarsi da sole», ad esempio attraverso la creazione di consorzi di filiera.

I principali vincoli arriva-

no pure dall'assenza di regole su molti mercati internazionali. Il che rende difficile al prodotto made in Italy, e made in Trentino, essere competitivo. Due le tipologie di problemi; da una parte l'assenza di regolamenti omogenei. Su questo Magri è stato chiaro, non risparmiando frecciate ai «presunti no global». Come dire: per andare oltre confini non è sufficiente essere dei bravi imprenditori, bisogna muoversi in contesti economici e normativi chiari. Dall'altra vincoli sul piano del credito: andare all'estero vuol dire investire. E

su questa strada necessariamente le piccole e medie imprese devono trovare sostegno. «Siamo in una situazione drammatica per quanto riguarda la gestione del credito nelle imprese», aggiunge Magri. Pronta è arrivata la risposta in proposito da Claudio Puerari, responsabile commerciale della Banca di Trento e Bolzano che ha sottolineato come le piccole imprese hanno bisogno di accrescere la propria capacità di accesso ai mercati internazionali superando anche i limiti finanziari. «Le banche devono puntare anche alla riduzione dei costi; l'assistenza alle aziende è la priorità». Ma estero non vuol dire solo mercati emergenti come l'Est, ma anche capacità di aggredire i mercati maturi,



EXPORT Il sottosegretario Magri con Rocco Cristofolini

quelli della «vecchia Europa». Senza sottovalutare che internazionalizzazione non è sempre sinonimo di delocalizzazione. In quel caso, il rischio è quello di dover sostenere pesanti costi

sul fronte sociale a partire dalla perdita di occupazione. «Avere un'economia internazionalizzata — secondo Rocco Cristofolini, presidente dei giovani industriali — vuol dire cogliere le opportunità che arrivano dall'estero». E se il percorso è tutto in salita c'è chi la scommessa l'ha vinta. E il caso del gruppo Diatec e de La Sportiva, due aziende che sono state in grado di crescere in una logica di internazionalizzazione. «Noi siamo andati all'estero ancora 25 anni fa, in tempi non sospetti — ha detto Lorenzo Delladio, amministratore delegato de La Sportiva — oggi è un obbligo». Il gruppo realizza all'estero l'80% del proprio fatturato, mentre produce fuori confine, tra la Cina e la Romania, meno del 14% del proprio prodotto.

Marianna Giuliano